

CONTROREPLICA DI GREENPEACE ITALIA

In merito a quanto affermato da Mineracque in risposta a una indagine di Greenpeace Italia sulla eventuale presenza di PFAS in otto marchi italiani di acque in bottiglia, l'organizzazione ambientalista ricorda che:

"Malgrado quanto dichiarato da Mineracque ("i PFAS non sono stati riscontrati nelle acque minerali italiane analizzate"), il TFA - Acido Tri Fluoro Acetico - è invece proprio un PFAS, come del resto attestano - tra le altre - le [autorità sanitarie della Repubblica Federale di Germania](#).

Le medesime autorità, al link sopra citato, hanno classificato il TFA come "reprotoxic" e, secondo le Autorità dell'[Unione Europea](#), le sostanze reprotossiche possono danneggiare i processi riproduttivi. Spiace che nella sua nota Mineracque ometta questo importante riferimento.

Per la precisione: "*The proposed official hazard class is "Toxic to reproduction, category 1B" with the hazard statements H360Df: "May damage the unborn child. Suspected of impairing fertility".*" ("La classe ufficiale di rischio proposta è "Tossico per la riproduzione, catehoria 1B" con l'hazard statement H360Df: "Può danneggiare il feto. Si sospetta possa compromettere la fertilità"). Ovviamente, le Autorità parlano di "hazard", essendo gli effetti sempre collegati alle dosi cui il soggetto è esposto.

Sempre dalla citata pagina delle autorità tedesche (ma anche a una semplice lettura del nostro rapporto tecnico, disponibile per estrema trasparenza sin da subito dopo la pubblicazione dell'indagine sul sito di Greenpeace Italia) si evince che le autorità tedesche hanno avviato un procedimento di "armonizzazione", in pratica chiedendo all'Agenzia Europea della Chimica (ECHA) di confermare a livello comunitario la tossicità riproduttiva del TFA.

Quale sia attualmente la vigente normativa sulla presenza di TFA ci sembra assai chiaramente esposta nel nostro rapporto. Quello che ricordiamo - e che Mineracqua non segnala - è che a seconda dell'esito delle valutazioni dell'ECHA (in corso), gli attuali limiti per il TFA, dell'ordine di decine di microgrammi/litro, potrebbero essere ridotti a valori dell'ordine delle centinaia di nanogrammi/litro: esattamente nell'intervallo di valori rinvenuti in 6 degli 8 campioni valutati nell'ambito di questa indagine di Greenpeace Italia.

Riguardo alle discrepanze tra i valori rinvenuti dal laboratorio italiano e da quello tedesco, leggendo il rapporto tecnico disponibile su [Greenpeace.it](#) si può verificare che è stata nostra cura segnalarle. Abbiamo altresì segnalato che il laboratorio tedesco (che fornisce i valori più elevati) è accreditato per le analisi di questa sostanza, diversamente da quello italiano (il cui accreditamento è in corso).

In generale, invitiamo Mineracqua a non limitarsi alla difesa dello status quo, ma a impegnarsi proattivamente a tutela dei consumatori. La storia dei PFAS ci ha purtroppo insegnato che di tempo se n'è perso molto e che la lentezza delle istituzioni nel regolamentare queste sostanze ha fatto sì che spesso ci si nascondesse dietro limiti di legge molto più alti di quelli raccomandati dalla comunità scientifica, preoccupata per la pericolosità di tali molecole. Un bando progressivo di queste sostanze non ha alternative, si tratta di sostanze dannose per la salute umana e per questo nessuno dovrebbe entrarvi in contatto.

Infine, ricordiamo che le Autorità tedesche (vedi link sopra) hanno classificato il TFA non solo come reprotossico ma anche "very persistent and very mobile" (vPvM: molto persistente e molto mobile). Ciò potrebbe implicare che specifiche attività siano (state) responsabili della contaminazione di vaste aree del Paese. Accertare queste responsabilità e fermare immediatamente eventuali fonti di massiccia contaminazione ci sembra non solo nell'interesse di tutti ma anche in quello di Mineracqua e dei suoi associati".